

STATI UNITI

Hart vince due primarie Mondale attacca Reagan

Le elezioni in Oregon e Nebraska - L'ex vice di Carter definisce un fallimento la politica statunitense nel Centramerica - «Ci conduce verso una guerra»

PORTLAND — Da Portland, capitale dell'Oregon, e dal Nebraska arrivano buone notizie per Gary Hart. In entrambi gli Stati il parlamentare democratico, che contende a Walter Mondale la «nomination» per le elezioni presidenziali, ha vinto nettamente. Nel Nebraska Hart ha ottenuto il 69 per cento dei suffragi, nell'Oregon (lo spoglio non è terminato) dovrebbe raggiungere una percentuale analoga.

Nel Nebraska erano in palio 24 delegati, nell'Oregon 43. In entrambi i casi Hart ha fatto man bassa, andando molto oltre le previsioni della vigilia, che lo davano comunque favorito. I risultati dei suoi avversari sono stati i seguenti: Mondale 27% nel Nebraska e circa il 28% nell'Oregon; Jackson 9% in entrambi gli Stati.

Complessivamente Hart dovrebbe dunque aggiudicarsi 42 dei 67 delegati (quindici nel Nebraska e ventisei nell'Oregon), mentre a Mondale ne toccherebbero 24 (rispettivamente otto e sedici), ed a Jackson solamente uno.

«È certamente un giorno felice, è stato un successo pieno, proprio quel tipo di risultato che ci consentirà di andare avanti e guardare con fiducia alle primarie che si terranno il cinque giugno prossimo nella California, nel New Jersey ed in altri tre Stati del paese», ha commentato il responsabile della campagna elettorale di Hart.

Includendo i delegati conquistati ieri, la situazione ora è la seguente: Mondale rimane nettamente primo con 1601 delegati, Hart passa a 977, mentre Jackson segue staccato a 296. Le prossime primarie di giugno saranno decisive, trattandosi di Stati, come la California, che mandano alla Convenzione un alto numero di delegati. La settimana prossima, saranno i democratici dell'Idaho a scegliere la loro pattuglia di delegati, in tutto diciotto.

Nel Nebraska e nell'Oregon ieri si sono svolte anche le primarie del Partito Repubblicano. Un rito privo di interesse poiché Reagan non ha oppositori ed il risultato era evidentemente scontato.

Intanto si registra una netta presa di posizione di Mondale contraria alla politica di Reagan nel Centramerica. Mondale la definisce un «fallimento» e sollecita la sospensione di manovre militari statunitensi in quella regione.

Mondale ha espresso la propria dura critica al Presidente USA durante un discorso pronunciato a San Francisco davanti al «World Affairs Council». L'ex vicepresidente di Jimmy Carter ha inoltre insistito sull'urgenza di avviare negoziati affinché tutte le forze straniere lascino l'America Centrale.

«Se Reagan spera in una soluzione militare — ha detto Mondale — finirà con il trascinare il nostro paese in un intervento militare. I fallimenti della sua politica — ha concluso — ci conducono verso una guerra in quella regione».



Il candidato alle presidenziali USA Gary Hart

URUGUAY

Sequestrato dal regime al ritorno dall'esilio

Maximó Olaurre è anche cittadino italiano

ROMA — Massimo Olaurre, cittadino italo-uruguayano, rientrato nel suo paese dopo anni di esilio alla fine di aprile insieme ad una delegazione di parlamentari europei, è stato subito, e in circostanze sospette, arrestato. In carcere, senza che sulla sua sorte il regime militare abbia fornito assicurazioni, è ancora. A raccontarlo la vicenda, ieri nel corso di una conferenza stampa, la moglie di Olaurre, Giuliana Onida, Carla Barbarella, parlamentare europea che della delegazione ha fatto parte, Ettore Masina, deputato della sinistra indipendente. Olaurre era stato catturato il 26 aprile, appena arrivato a Montevideo, ed tenuto rinchiuso nella caserma del quarto reggimento di cavalleria.

Alle immediate proteste dei membri della delegazione europea era seguito un provvedimento, apparentemente risolutivo della vicenda. Olaurre, infatti, era stato liberato con l'assicurazione che su di lui non pendeva alcuna accusa. Ma, pochi giorni dopo, o meglio, a delegazione ripartita, l'italo uruguayano è stato arrestato di nuovo, senza alcuna giustificazione. A Olaurre aveva rilasciato regolare passaporto il consolato uruguayano di Genova, notificando che non c'era alcun ostacolo al suo rientro in patria.

L'olandese Pieter Dankert, presidente del Parlamento europeo, ha inviato martedì un telegramma di ferma protesta al generale Alvarez, presidente dell'Uruguay, nel quale si chiede l'immediata liberazione di Massimo Olaurre. Proteste hanno inviato anche l'ambasciata italiana e quella francese, il paese che attualmente esercita la presidenza della Comunità europea. Ma non solo finora non c'è stata risposta, nemmeno si sono avute notizie sulle condizioni di salute di Olaurre e sulle accuse che gli vengono fatte dal regime uruguayano.

Ettore Masina, deputato della sinistra indipendente al Parlamento italiano, ha aggiunto ieri che un gruppo di parlamentari ha presentato al ministero degli Esteri l'informazione completa sulla grave vicenda insieme alla richiesta di un intervento rapido e autorevole. Non solo, infatti, Olaurre gode della doppia cittadinanza perché sposato con una cittadina italiana, ma lo stesso governo uruguayano aveva garantito l'incolumità per coloro che, fossero rientrati nel paese forniti di regolare passaporto. A dare queste assicurazioni, subito smentite dai fatti, è stato il comandante dell'esercito, Aranco, e il presidente del tribunale militare, Ledesma. Un accordo ratificato davanti alla commissione per i diritti dell'uomo.

CINA

Zhao propone di rilanciare la riforma economica

Maggiori contatti con l'estero: 14 città costiere sono state «aperte» ai capitali stranieri - Il nuovo corso ha dato positivi risultati nelle campagne, ora si vuole estendere la scommessa nel settore industriale - Premiare chi produce meglio

Del nostro corrispondente PECHINO — «Premiare il buono, penalizzare il cattivo». All'insegna di questa parola d'ordine lanciata dal premier Zhao Ziyang nel suo rapporto all'Assemblea nazionale, la Cina si appresta ad estendere in modo accelerato anche alle città e alle industrie lo spirito della riforma che si è consolidata nelle campagne ed in agricoltura nell'ultimo quinquennio. Si è aspettato, e anche tergiversato, perché questo secondo passo è molto più difficile e complesso del primo. Ora ci si butta.

Il compito centrale — ha detto il premier cinese, la cui carriera politica è legata all'energia con cui, prima ancora che la linea di Deng si af-

fermasse nel 1976, aveva avviato le riforme nel popolosissimo Sichuan — nella riforma strutturale dell'economia urbana consiste nell'eliminare la pratica del non fare distinzione tra imprese ben gestite e mal gestite e tra addetti più o meno operosi.

Uno dei cardini del sistema era stato per decenni che le imprese versavano i profitti allo Stato e dallo Stato ricevevano la copertura per le perdite. Ora si passa dalla fase sperimentale a quella operativa di una riforma in cui al rigido meccanismo del versamento dei profitti si sostituisce quello assai più elastico del prelievo fiscale. Sempre allo strumento fiscale ci si affida per controllare eventuali eccessi in premi ed

incentivi, che possono derivare dal fatto che in questo campo viene data via libera alle imprese. La concorrenza tra «buoni» e «cattivi» si estende poi a campi finora appena esplorati: anche le unità statali e gli enti governativi dovranno competere tra loro, e misurarsi con le più agili imprese cooperative, attraverso un nuovo sistema di gare d'appalto. E alle tradizionali imprese statali e cooperative si aggiunge l'appello a che si moltiplichino anche le imprese individuali, laddove c'è spazio, ad esempio nei trasporti.

A guidare la riforma è stata scelta l'industria delle costruzioni. Costruzione di impianti e grandi infrastrutture, a cominciare

da quelle, su cui si è molto insistito, dei trasporti. Ma significa anche case. Significativamente, proprio il giorno in cui Zhao ha pronunciato il suo rapporto, il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato una serie di proposte che Deng Xiaoping aveva formulato nel 1980. L'edilizia non è solo consumo, osserva Deng, è produzione, «il resto dell'economia, crea un'industria alle sue spalle, assorbe occupazione. Nello stesso intervento, Deng Xiaoping avanzava la proposta di consentire ai cittadini di acquistare le case in proprietà, suggeriva affitti differenziati tra centro e periferia, tra quartieri più o meno dotati di servizi urbani, con un sistema di sussidi all'affitto per i meno abbienti.

Benché l'autore della proposta fosse Deng Xiaoping in persona, sono passati 4 anni dall'annunciazione alla pubblicazione. I 4 anni che intercorrono tra la prima formulazione delle idee direttrici della riforma e la recentissima scelta — confermata da questa sessione del Parlamento cinese — di lanciarla con più decisione. E la scelta di procedere anche nelle città a quello che si è tentato con successo — senza che crollasse il cielo — nelle campagne, si accompa-

gnia a quella di procedere a corpo morto — «con coraggio», ha detto Zhao — nell'«apertura all'estero». Visto che non avvenivano le catastrofi che qualcuno temeva, per le sorti del socialismo, con gli esperimenti avviati nelle 4 «zone economiche speciali», si è deciso di aprire ai capitali stranieri — e soprattutto, si insiste, alle tecnologie più avanzate — altre 14 città costiere (da Daiten, la vecchia Port Arthur, a Shanghai, all'isola di Hainan di fronte al Vietnam: quasi tutti i «treaty-ports» che nel passato erano stati i simboli dell'invasione economica occidentale e che ora sono designati come «ponte» tra l'intero arretrato e la «nuova rivoluzione tecnologica» all'esterno da cui la Cina non vuole restare isolata).

Tutto questo è reso possibile dal fatto che la riforma in campagna ha tenuto e i raccolti sono andati bene. Si può pensare alla casa (e anche alla sua estetica) perché sostanzialmente le punte più drammatiche del problema alimentare sembrano ormai alle spalle. D'altra parte la decisione di bruciare i tempi è forse imposta anche dalla difficoltà a far fare altrimenti alle forze produttive — intese nel senso più generale di ritmo, qualità, ca-

pacità di stare al passo con le tecnologie più avanzate, ecc. — il salto del fosso necessario. Ma andare avanti significa anche trovarsi alle prese con nuovi problemi. Zhao Ziyang ne ha messi in rilievo soprattutto due: la necessità di porsi contemporaneamente anche il problema — sinora solo accennato, ma non affrontato, per i delicati equilibri che rischia di sbilanciare — della riforma del «sistema irrazionale dei prezzi» e quello del deficit finanziario (salito a 4,3 miliardi di yuan, rispetto ai 3 previsti dal piano, soprattutto per l'impegno da parte dello Stato ad acquistare dai contadini che producono coi «contratti» tutto il cotone e i cereali che hanno offerto). Qualcuno aveva sollevato anche il tema della possibilità di procedere nelle riforme e nella ricerca dell'efficienza economica senza sviluppi di analogia portata anche sul piano della democrazia. Il premier cinese, su questo argomento che probabilmente è al centro di un'accessissima discussione, ha voluto mettere l'accento sulla necessità di «non ignorare misure atte a garantire una effettiva partecipazione dei lavoratori alla gestione democratica delle imprese».

Siegmond Ginzberg

FILIPPINE

Oppositori e indipendenti prevalgono in 87 distretti

La lista di Marcos in recupero Esito elettorale ancora incerto

Siamo circa a due terzi di schede scrutinate - Mancano dati ufficiali - Insuccessi dei candidati del regime soprattutto nelle zone urbane - Avrebbe disertato le urne almeno il venti per cento del corpo elettorale

FILIPPINE — Man mano che procede lo spoglio delle schede si profila chiaramente la forte avanzata delle liste elettorali d'opposizione. Nel nuovo Parlamento delle Filippine la rappresentanza degli oppositori di Marcos sarà sicuramente consistente, anche se forse non maggioritaria. Il vantaggio che UNIDO, PDP-Laban e gli altri gruppi avevano all'inizio del conteggio sulla lista di ispirazione governativa, il KBL (Kite emal Bagong Lipunan), si è andato progressivamente assottigliando. Gli ultimi dati pervenuti ieri pomeriggio davano gli oppositori in testa in 87 circoscrizioni, ma in altre 81 erano al comando gli uomini del Presidente.

Emerge chiaramente anche la distribuzione geografica del voto pro o contro Marcos. Gli avversari raccolgono il grosso dei propri consensi nelle aree urbane, mentre gli uomini del regime prevalgono nelle campagne. Quest'ultimo dato è in parte spiegato dalle frodi e dai trucchi elettorali che nelle zone rurali sono assai più agevoli, data la minore possibilità di controllo popolare sull'operato degli addetti ai lavori.

Il conto dei voti sarebbe ormai vicino ai due terzi del totale. Prosegue il silenzio delle autorità sull'andamento dello scrutinio. Gli unici dati disponibili sono quelli, non ufficiali, del «Movimento Nazionale per Libere Ele-

zioni», un'organizzazione privata creata con il preciso scopo di accertare la regolarità del processo elettorale e denunciare i brogli.

Marcos continua a rilanciare agli organi d'informazione dichiarazioni «tracollanti». Prima del voto si diceva sicuro che gli oppositori non sarebbero andati oltre i trenta seggi. Ieri, con una evidente parziale marcia indietro ha affermato: «Alla fine, seggio più, seggio meno, ne avremo vinti circa 140». Il totale dei posti in palio al Parlamento è di 183.

Se Marcos continua a cantare vittoria, alcuni suoi collaboratori ammettono che le cose sono andate diversamente dal previsto. Il ministro dell'Agricoltura, Arturo Tanco, ha pubblicamente accettato il responso delle urne, che nella sua circoscrizione di Manila lo ha visto soccombere di fronte al leader dell'UNIDO, Salvador Laurel.

A limitare la portata del successo degli avversari di Marcos, va tenuto presente che una decina di quelli che tra di loro palano avviati a conquistare la poltrona in Parlamento, sono in realtà candidati indipendenti: e buona parte degli indipendenti sono in realtà uomini di Marcos che si sono candidati in liste esterne al KBL.

Non si hanno stime attendibili sulla percentuale degli elettori astenuti dal voto, ma dovrebbe essere almeno il venti per cento.



MANILA — Poliziotti con armi e scudi scortano le urne

BRASILE

La polizia spara sui braccianti

SAN PAOLO — Una manifestazione sindacale di raccoglitori di canna da zucchero è stata turbata da violenti scontri con la polizia, che hanno provocato un morto e numerosi feriti.

È accaduto ieri a Guariba, 320 km a nord-ovest di San Paolo in Brasile. Cinquemila lavoratori si erano pacificamente riuniti nella piazza principale per protestare contro la decurtazione del loro compenso decisa dai datori di lavoro. Improvvisamente, per ragioni ancora da chiarire, sono scoppiati incidenti tra una parte della folla e la polizia.

Nella confusione che ne è seguita si sono inseriti anche gruppi di provocatori. Un supermercato è stato saccheggiato. Un magazzino dell'amministrazione comunale è stato dato alle fiamme. Per alcune ore la città ha vissuto un clima di guerriglia con barricate improvvisate nelle vie d'accesso alla città. La polizia ha sparato ed un operaio è rimasto ucciso. Dopo alcune ore di tensione e di scontri gli agenti sono riusciti a sgomberare le strade, ed è tornata la calma.

CENTROAMERICA

A Panama con la mediazione del gruppo di Contadora

Firmato un accordo fra Nicaragua e Costa Rica per bloccare le azioni dei controrivoluzionari



CITTA' DI PANAMA — I due ministri dopo la firma dell'accordo: a sinistra il costaricano Gutierrez, a destra il nicaraguense D'Escoto

Del nostro corrispondente L'AVANA — I ministri degli Esteri di Nicaragua e Costa Rica hanno firmato ieri a Panama un importante accordo in sei punti per prevenire e supervisionare incidenti e tensioni alla frontiera comune. Dopo sei ore di riunione in un hotel di Panama, alla presenza del presidente della repubblica panamense Jorge Illueca e dei quattro vice ministri degli Esteri dei paesi del «gruppo di Contadora» (Messico, Panama, Colombia e Venezuela), i ministri degli Esteri del Nicaragua, padre Miguel D'Escoto, e di Costa Rica, Carlos Solís Chantón, hanno raggiunto un accordo che prevede tra l'altro la formazione di una commissione che si installerà sul confine tra i due paesi per verificare ed impedire atti che potrebbero produrre tensioni od incidenti. La commissione è formata da un rappresentante nicaraguense, da uno costaricano e da delegati del gruppo di Contadora. L'accordo inverte una pericolosissima tendenza al deterioramento delle relazioni tra i due paesi. In realtà in Costa Rica esistono due tendenze ben definite. Una crede fermamente nella neutralità e fa capo al ministro degli Interni Angel Solano. L'altra punta su uno scontro con il Nicaragua. Questo settore fa capo al ministro Carro e al vice ministro degli Interni Chacon e proprio quest'ultimo tre giorni fa ha dichiarato di essere favorevole ad usare la mano dura col Nicaragua. Negli ultimi mesi l'ala neutralista si era indebolita con l'uscita dal governo del vice presidente Alberto Faith, del ministro del Lavoro Memo Sandoval e di quello dei Trasporti Araya, tutti assenti della neutralità del paese. L'accordo di ieri sembra dunque invertire una pericolosa tendenza e segnare un punto a favore del partito della pace.

Giorgio Oldrini

SUDAFRICA

Manifestazioni studentesche, il governo chiude sei scuole

PRETORIA — Il governo sudafricano ha deciso la chiusura — almeno sino alla fine del corrente anno accademico — di sei scuole nella città satellite nera di Atteridgeville, nei pressi di Pretoria, a causa di agitazioni e boicottaggi di lezioni da parte degli studenti. Gli scolari hanno boicottato le lezioni in queste ultime settimane per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni detenuti per la creazione di consigli rappresentativi studenteschi. Critiche al governo per questa decisione sono state rivolte da alcune organizzazioni anti-apartheid e dal Partito federale progressista.

Se dopo 6 mesi hai finito i soldi e i campi da tennis che avevi promesso non sono ancora coperti, cosa racconterai ai tuoi elettori?

Mai sentito parlare di Piasteco Milano? Peccato! Perché i leaders parlano solo con i leaders. E Piasteco Milano, da 25 anni, propone (per strutture e materiali) le soluzioni tecnologiche più avanzate per coprire ogni spazio/area dedicati allo sport, alla ricreazione, alle attività sociali. Abbiamo il vizio di essere primi. Come voi.

Perché non sentirsi subito? PER IL TRASPARANZO DI TEMPO E DI DENARO. PER UN RISULTATO SEMPRE SPETTACOLARE.

Per maggiori informazioni senza alcun impegno inviate questo tagliando alla Piasteco Milano - Via V. Monti, 3 - 20030 SERAGO (Milano) - Telex 330082 Tel. 02/869701

SK. _____ VIA _____

CAP _____ CITTA _____

PROFESSIONE _____

Per informazioni telefoniche dividete per cortesia del Sig. Giorgio Capellini e Aldo Arici.

PIASTECO MILANO

L'ARCHITETTURA TESSILE.